

Apri il Museo Giordano

Una nuova rinascita per l'ex manicomio

Isabella Tobino: «Qui le opere degli ex degenti e la storia di Maggiano. Insegnamenti e antichi mestieri che servono per ritrovare noi stessi»

Il punto di incontro

LA PRESIDENTE



“Grazie alla Fondazione Crl e alla forza che ci anima”

“Siamo tre donne, io insieme a 2 segretarie e un dottorando, ci mettiamo l'anima ogni giorno”

LUCCA

La riapertura del Museo Giovanni Battista Giordano nel complesso di Maggiano – che avverrà ufficialmente domani – è a tutti gli effetti una rinascita. Lo sottolinea con emozione Isabella Tobino, presidente della Fondazione omonima e nipote dello psichiatra che diede vita a un modello innovativo di cura non solo farmacologica del malato.

Già nel 1979, infatti, il medico psichiatra Giovanni Battista Giordano, allora primario della Divisione Maschile dell'ospedale, direttore della biblioteca scientifica e collaboratore di Mario Tobino, avviò un primo tentativo di allestimento museale. Partendo dall'ampia e preziosa messe di strumenti storici del laboratorio chimico, delle apparecchiature terapeutiche e di tutta quella strumentazione che aveva segnato la vita dell'istituto, Giordano iniziò un complesso lavoro di catalogazione e inventariazione, lasciando descrizioni dettagliate e opere dedica-

te proprio alla ricostruzione della storia di Maggiano. Oggi quel progetto trova finalmente una nuova e compiuta realizzazione grazie al restauro degli spazi dell'ex biblioteca, reso possibile dai fondi della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Le sale restaurate accolgono ora il grande fondo di strumentazione storica dell'istituto e gli spazi dedicati alla storia dell'ex O.P. di Maggiano, restituendo alla città un luogo di memoria, studio e riflessione.

“E' un museo in cui ogni dettaglio è rivelatore di uno squarcio di vite, di storia, di umanità – sottolinea Isabella Tobino –. E' importante soffermarsi per sapere, ad esempio, che questo unico telaio ripristinato da una giovane volenterosa della “Tela di Penelope”, rappresenta l'antica tessenda che nel manicomio era fatta di 30 telai e di altrettante donne all'opera che, da pazienti, provvedevano a ciò che mancava”. E' un filo da raccogliere ancora oggi, guardando al futuro. Qui ci sono tanti insegnamenti non solo per i malati,



Le straordinarie maschere in argilla realizzate all'epoca da un paziente (foto Alcide)

ma per ritrovare noi stessi. I giovani oggi non hanno saldi punti di riferimento nella famiglia, sono disorientati. Sarebbe bello riuscire a coinvolgerli. E gli antichi mestieri sono il passepartout”. Per ora, a partire da sabato, non c'è biglietto, viene richiesta solo una donazione volontaria. Presto si aggiungerà un totem touch screen per i non vedenti. Il percorso museale si articola in quattro grandi aree tematiche che attraversano, da punti di vista diversi, la storia della psichiatria e dell'ex ospe-

dale di Maggiano. L'ingresso è introdotto da un inquadramento storico sull'ex convento di Fregionaia e sulla sua trasformazione in manicomio.

Da qui si entra nella sezione dedicata alle tecniche di cura, dove sono raccolti gli strumenti utilizzati per intervenire direttamente sui pazienti: dalle camicie di forza alle apparecchiature per l'elettroshock, dagli strumenti chirurgici ai dispositivi di controllo fisico come il Guanto di Patrizi, destinato alla misurazione degli “umori” nelle perizie psichiatriche, fino ai materiali dell'infermeria e ai primi psicofarmaci. E ci sono anche le straordinarie tele verità dei 20 anni trascorsi nel manicomio di Fidia Palla, artista pietrasantino, internato per sbaglio, o per gelosia chi lo sa.

Laura Sartini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Domani taglio del nastro per il museo e per le sculture in cartapesta e ferro di Matteo Raciti